



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se di feruente amore vn'amante può amare due oggetti vualmente in vn medesimo tempo. Quis. 38.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

fu esempio d'un infame marito, e non d'un amante; come anche fu quello di Gabba, che si finse di dormire, per dar comodità a Mecenate, che scherzava colla moglie sua. E un'altra ragione: che l'amante non solamente stima sua felicità il posseder egli solo la bellezza amata: ma infelicità sua, e vituperio della bellezza, ch'egli ama, ch'ella sia posseduta da molti, e fatta comune. E perciò veggiamo, che da gli huomini di sano intelletto, la bellezza impudica non è stimata.

Che sia più desiderabile per un amante, il veder l'amata, e non le parlare, o il parlarle, e non la vedere. Q. XXXVII.

Supposto, che l'amante venga impedito da cagioni esteriori, e non sia ne cieco, ne sordo, da un lato par più desiderabile la sola vista reina de' sensi, colla quale non vna sola, ma mille varie, e diverse bellezze nell'amata contem- plare, e goder si possono; onde nel 12. del 9. delle Morali disse Aristotile anch'egli, *Amore captis inspicere est amabilissimum, magisque hunc sensum, quam ceteros eligunt, ut potè cum ex eo amor, & maximè existat, & oriatur.*

Amor con quel principio, onde si cria,

Sempre il desio conduce,

E quel per gli occhi innamorati venne:

Dice un'antica Canzone. Ma dall'altra parte io stimerei più eligibile il parlar solo; Prima perche il parlare dinota azione più prossima alla persona amata, che la vista non fa. Secondariamente, perche le parole dinotano un non sò che di possesso della grazia dell'amata, la quale puo contra sua voglia esser mirata; ma non ascolta, se non ama: Terzo, perche colle parole meglio le amoro- se passioni scuoprir si possono; e meglio all'incontro accertar si puo dell'a- nimo dell'amata, che non si fa colla vista: E finalmente perche le parole sono il vero mezzo da condurre l'amante all'ultimo godimento, potendosi con esse porger preghiere, e dare ordini segreti; che la vista sola ne l'un, ne l'altro puo fare; e non ha dubbio alcuno, che mettendosi un amante a partito di mir- rar la sua donna nel più chiaro del giorno; o di parlarle nel più scuro della notte, sempre s'elegerà quest'ultimo godimento. Parlo de gli amanti, che s'usano, non de gli imaginati dalle scuole Platoniche, de' quali oggidì s'è per- duto il seme.

Se di fervente amore un amante può amar due oggetti vguualmente in un medesimo tempo. Q. XXXVIII.

Ecci il Proverbio tritto in contrario, *Nemo potest duobus Dominis eodem tempore, & aque bene servire.* Nondimeno alcuni hanno tenuto, che si possa, dicendo, che se due, che siano vguualmente concorsi a fare un dispiace- re, si possono vguualmente odiare; due all'incontro, che a fare un bene- ficio siano vguualmente concorsi, si potranno anche vguualmente ama- re. Ma al mio parere questo è un confondere l'amicizia, e la gratitudi- ne con l'amore. Percioche hauere obligo eguale à due, che habbiano vguualmente beneficiato, crederò, che si possa; ma essere innamorato vgual- mente d'amendui, questo è un altro negozio; essendo l'uno desiderio di bellezza, e l'altro di remunerazione. Ne la similitudine dell'odio strin- gne.

gne punto, perche l'odio è abborrimento, e si possono abborrire vno, e mille; essendo che vno, e mille in vn medesimo punto possono essere offesi, e discacciati da me, ancorche nell'odio intenso eziandio sempre qualche diuario vi si conoscerà. Ma l'amore è desiderio di godimento, e l'oggetto, che si desidera, hà da esser proporzionato al desiderante; si che non potendo l'amante godere, che vn solo per volta; non potrà ne anche desiderarne, che vn solo; e desiderandone due, sempre posporrà l'vno all'altro. Che poniam caso, che vno sia innamorato di due donne vguualmente, e che ad vn'ora determinata separatamente con ciascuna di loro si possa ritrouare; che farà egli? goderle ambedue non potrà, e tralasciarle amendue non vorrà. E l'esempio del cane, che seguita le due lepri, e le perde entrambe, qui non hà luogo; essendo che il cane non hà discorso; però veggasi, che tal' accidente non si può immaginare, senza che vna venga preferita, o posposta. *Sesta bipartita cum mens d'scurrit vtroq; Alterius vires subtrahit alter amor*, disse Ouidio, *de rem. amoris*. Aggiugnasi, che l'amore, quando è possente, occupa tutta la fede del cuore in guisa, che altro amore non vi può entrare, s'ei non dà luogo scemando, e cedendo al nuouo. Olt'ra ciò quando s'ama d'amor feruente, e vero, non si può voler cosa, che dispiaccia all'amata, ne che l'offenda; ma la maggiore offesa, che si può fare all'amata, è l'amar altra d'vguale amore, mettendola in gelosia di perder l'amante, adunque non si possono amar due oggetti in vn medesimo tempo d'vguale, e feruente amore. Di più lo spartir le passioni le sminuisce, e illanguidisce; e non hà dubbio, che vna passione diuisa, frà molti oggetti farà molto minore in ciascuna di quelle parti, che applicandola tutta ad vno: sì che quando anche tale amore si desse, ei farebbe molto leggiero, e debole, e non quale da principio fu supposto da noi. Ultimamente com'è impossibile trouar due oggetti amabili di bellezza tanto conformi, che l'occhio, o l'intelletto dell'amante non vi conosca diuario; così è impossibile ritrouare vn'amor tanto vguale, che non faccia differenza dall'vno all'altro, ancorch'ei non fosse in quel supremo grado, che si suppone da noi, il quale essendo perfetto, non può esser che vn solo. Narra nondimeno Tolomeo d'Esfezione nell'vltimo libro della sua varia Istoria, che Rodope Amisena innamorata di due fratelli nati ad vn corpo, *Ciro*, e *Anifonte* si gettò dalla pietra *Leuca*, e s'uccise. Ma l'Istorie di Tolomeo Fozio le chiama fauole.

Se il gusto d'vn'amante sia maggiore nel senso, o nell'intelletto. Q. XXXIX.

Alessandro Piccolomini nel suo Libro delle Morali tenne, che l'amante goda più perfettamente l'amata contemplandola di lontano, che mirandola da vicino, e la ragione principale, ch'egli addusse, fu, che i sensi sono di tanta forza, che non lasciano esercitare all'intelletto la sua operazione in presenza; ma che di lontano ei può senza impedimento alcuno esercitarla; e che essendo più perfetto de' sensi, fa anco, che più perfettamente l'amante goda.

Questa ragione (perdonimi quell'huomo grande) proua tutto il contrario; perche se i sensi nell'amore messi a paragone dell'intelletto preuaghono tanto; chi è, che voglia dubitare, che non possano anche dar maggior godimento all'amante? Olt'ra ciò, se più lontano, che in presenza si gode; perche l'amante, che è lontano desidera sempre di ritrouarsi presente, e quello, che è presente

non